

Ranieri Guerra,
Direttore vicario dell'OMS

*Trasparenza dei dati
e ruoli istituzionali chiari*

La disinformazione uccide. “Abbiamo imparato che sono state dette una serie di scemenze assolutamente colossali in giro per il mondo: che i cinesi si beccavano il virus perché era presente dove compravano le proprie spezie, i propri alimenti; che gli italiani se lo sono beccato all'inizio in maniera massiccia perché si baciano sulle guance quando si salutano; che la gente in crociera se lo era beccato perché mangiano al buffet e così via”. Non ha dubbi il Direttore vicario dell'OMS: la disinformazione uccide sia direttamente che indirettamente. “La mancanza di informazione seria ha impedito nella prima fase di costruire una risposta mirata, una risposta anche geograficamente e socialmente accurata come viceversa quella che in questo momento siamo riusciti a costruire sulla base dei famosi indicatori che verranno sicuramente perfezionati con l'andare del tempo ma costituiscono una base solida, unica in Europa per quanto riguarda il nostro Paese”.

Advocacy sui valori della scienza. “Dobbiamo dare fiducia al ragionamento scientifico, dobbiamo escludere quei colleghi che non accettano di fare una *advocacy* costante sui valori della scienza, sui valori etici e conoscitivi che la professione riesce a mettere in campo e che riesce a comunicare quando lo fa in maniera coesa”.

Comunicare in maniera trasparente. I dati devono essere pubblici. “Il Governo e il Presidente del Consiglio bene hanno fatto negli ultimi DPCM ad inserire l'obbligo di pubblicare il dato nel momento in cui viene raccolto dalle strutture centrali, viene generato dalle Regioni, viene raccolto nell'Istituto e Ministero della Salute. È fondamentale che le persone possano controllare le ragioni delle chiusure, delle riaperture, delle limitazioni e delle libertà di movimento che vengono proposte e disposte”.

Covid-19, le lezioni da apprendere

*Cosa ci ha insegnato il coronavirus?
Ecco le risposte di quattro autorevoli
rappresentanti di istituzioni
internazionali e nazionali,
che emergono dalle Letture Magistrali
tenute al Congresso straordinario
digitale della SIP e di cui
pubblichiamo alcuni stralci*

Non politicizzare la lotta all'epidemia. “Tutti dobbiamo cercare di disinnescare la mina che a mano a mano viene accesa da soggetti che hanno poco a che fare con la capacità di risposta e di resilienza che il sistema deve costantemente migliorare”. Altro elemento fondamentale secondo il Direttore vicario dell'OMS è “promuovere costantemente l'allineamento tra i tre livelli su cui il nostro ordinamento sociale e di sistema e di governo è articolato: il livello centrale deve parlare con il livello regionale; il livello regionale deve parlare con il livello cittadino metropolitano; i sindaci non possono esimersi dalla loro responsabilità diretta come ufficiali sanitari dei Municipi e delle aree che amministrano. Questo è assolutamente fondamentale”.



Walter Ricciardi, Professore di Igiene all'Università Cattolica e Consulente del Ministero della Salute

“Ne usciranno solo quando saremo in Europa tutti fuori”

È in atto un cambiamento di rotta. Verso un'Europa della salute. “Ricorderete forse che in primavera/estate le decisioni dei Capi di Stato e di Governo non erano orientate ad avere una Sanità europea perché il programma europeo della Sanità era stato praticamente azzerato. Erano stati dati finanziamenti in più, senza fornire all'Europa la legittimazione politica di entrare nel merito”. Invece, spiega Walter Ricciardi, “proprio in questi giorni è stata presa la decisione di attivare una collaborazione della Commissione europea per cercare di garantire che l'Europa possa giocare un ruolo più forte in casi di pandemia. Non un ruolo consultivo, come quello che oggi esercita il Centro Europeo per il Controllo delle Malattie, ma un ruolo più prescrittivo per armonizzare, soprattutto durante le pandemie”. Perché, prosegue Ricciardi, “che senso ha che un Paese esca da questa situazione quando quello limitrofo confinante, o quello con cui è in comunicazione, non ne esce? Non possiamo trincerarsi in una torre e chiudere i confini; ne usciremo solo quando ne saremo in Europa tutti fuori”.

Verso un'Europa della ricerca. “L'Europa è stata la prima parte del mondo che ha, all'inizio di marzo, finanziato un programma poderoso di ricerca. Ha stanziato fondi importantissimi per la ricerca in tutte le fasi. È stato il primo Paese al mondo a farlo in maniera concordata e se oggi stiamo capendo, stiamo anche reagendo meglio al coronavirus è perché molti dei risultati delle ricerche finanziate dalla Commissione Europea stanno andando a buon fine”.
Da soli non se ne esce. “C'è la consapevolezza sempre crescente da parte dei cittadini che da soli non se ne esce e che quindi l'Europa deve giocare un ruolo. Credo che questa sarà una lezione che non verrà dimenticata”, afferma il Professore. “L'Europa – aggiunge – per noi è un ancoraggio fortissimo a cui non possiamo assolutamente venire meno, pena il fatto di impoverirci più di quanto abbiamo fatto, più di quanto faremo e pena il fatto di restare indietro su tutta una serie di aspetti tecnici, scientifici e (per quanto riguarda la nostra professione) assistenziali a cui noi particolarmente teniamo”.

Silvio Brusaferrò, Presidente Istituto Superiore di Sanità

Prevenzione, literacy e infodemia fattori essenziali nel futuro

Riflettere su globalizzazione e produzione industriale. Tra le lezioni imparate nella prima fase dell'epidemia è che “quando c'è carenza di strumenti di protezione (il caso delle mascherine può essere paradigmatico), l'aver fatto delle scelte globali di concentrare in pochi siti mondiali la produzione di questi strumenti ha fatto sì che si è reso necessario fare delle convenzioni industriali rapidissime, ma che ovviamente hanno richiesto del tempo. Probabilmente le modalità con cui si dislocano i settori produttivi o le produzioni che possono essere strategiche nel caso di pandemia è una riflessione su cui soffermarsi ed approfondire anche per il futuro”.

Prevenzione decisiva. “Mai come in questa situazione si rende evidente che avere un forte sistema di prevenzione è il miglior modo per tutelare e salvaguardare un Paese e la ricchezza di un Paese. La prevenzione diventa oggi uno dei punti strategici dell'organizzazione del nostro Paese ed anche il punto strategico ed essenziale dell'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale”.
Potenziare la literacy. “È un elemento molto delicato in situazioni come quella che viviamo per comprendere i disagi con cui veicoliamo l'informazione, la capacità di comprensione e la corretta interpretazione che poi si traduce o si deve tradurre in adeguati comportamenti. La literacy è un fattore essenziale e il nostro Paese ha dei margini di miglioramento in generale e riguardo gli aspetti di salute sanitari”.

Vincere la sfida dell'infodemia. La pandemia da SARS-CoV-2 porta con sé anche un altro fenomeno globale, l'infodemia, la circolazione di una grande quantità di informazioni diversificate, spesso non validate e volutamente fallaci, che causa un 'fai da te' virale che rende particolarmente complesso capire cosa sta avvenendo e avere un'informazione obiettiva. “Questa è una sfida che dovremo affrontare nel prossimo futuro: conoscere questi fenomeni, saperli convivere, saperli utilizzare per dare un sempre miglior servizio per la salute e il benessere della popolazione”.

Giovanni Rezza, Direttore generale della Prevenzione presso il Ministero della Salute

“Non abbassare la guardia”

Nessuna ondata portata a termine. “Qualcuno dice che abbiamo avuto una prima ondata epidemica, una seconda e potremmo averne una terza. In verità non c'è stata alcuna ondata portata a termine” afferma l'epidemiologo precisando, a proposito di quella che è stata definita la prima ondata, che non è stata registrata “un'alta percentuale di popolazione immune”, necessaria per il raggiungimento del picco e poi per l'esaurimento della prima ondata. “Noi – chiarisce – abbiamo abbattuto l'altezza della prima ondata con dure misure di lockdown, siamo stati i primi in Europa a doverle implementare”. Dopodiché il rilassamento di alcune misure ha comportato la ripresa della stessa ondata epidemica, che noi definiamo seconda ondata.

Non possiamo allentare le misure. Da qui la lezione. “Con le nuove misure restrittive”, spiega ancora Rezza guardando alla situazione attuale, “stiamo assistendo ad una diminuzione dei casi. Quindi questa onda la stiamo tenendo più bassa, ma se rilassassimo nuovamente le misure vedremmo di nuovo crescere l'onda epidemica”. In quel caso, quindi, non si tratterebbe di una terza ondata, “ma semplicemente della ripresa di un'ondata che è stata in qualche modo tenuta più bassa”.

Fare scelte per priorità. Cosa bisognerà fare allora nei prossimi mesi? “Sappiamo che ci sono delle buone notizie sui vaccini anti Covid-19 e che, probabilmente, cominceranno ad arrivare all'inizio dell'anno, ma ne arriveranno poche dosi all'inizio. Quindi bisognerà fare delle scelte per priorità. Dopodiché arriveranno sempre più vaccini”. Una prospettiva che, ammette l'esperto, “ci fa vedere una luce in fondo al tunnel, ci dà una speranza”. Una speranza che renderà “più facile sopportare i sacrifici che tutti siamo costretti a fare per permettere che non ci sia un andamento naturale dell'epidemia ma, al contrario, per far sì che l'epidemia venga controllata e che la velocità di circolazione del virus sia tenuta il più bassa possibile in modo tale da evitare le drammatiche note conseguenze”.

la parola “prossimità” sarà la parola chiave, la parola “vicinanza” l'idea di un SSN che risponde fino in fondo ai problemi delle persone. E la chiave dei più piccoli, la chiave della Pediatria è esattamente quella che dobbiamo tenere al centro della nostra attenzione. Quindi, abbiamo bisogno sempre di più del vostro contributo, sostegno e ausilio”.

Lucia Azzolina,
Ministra dell'Istruzione

“Pediatri punto di riferimento per la scuola”

“Grazie per la collaborazione e per la sinergia che come pediatri avete portato avanti in questi mesi con la scuola italiana. Per me e per la scuola siete un punto di riferimento molto prezioso, lo siete per i dirigenti scolastici, docenti e famiglie. Avete sempre portato un contributo positivo in termini di lavoro, dibattito e di massima collaborazione. E in questo momento storico più c'è collaborazione tra Pediatria e Ministero dell'Istruzione e più le famiglie risulteranno rassicurate. Avete messo al centro i diritti di quelli che per voi sono i vostri piccoli pazienti e per noi le nostre studentesse e i nostri studenti. Ringrazio i pediatri per il cammino che abbiamo fatto insieme fino ad ora, occupandoci di prevenzione e informazione, ma anche per tutto quello che possiamo fare insieme. Abbiamo tanti temi da affrontare. Quello dell'educazione sanitaria possiamo farlo rientrare all'interno dell'educazione civica che è una disciplina trasversale, che può toccare anche l'educazione alimentare. Io credo che l'istruzione sia sempre la migliore prevenzione”.

Elena Bonetti,
Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia

“Da SIP aiuto straordinario al mio Ministero”

“Sono veramente grata alla Società Italiana di Pediatria, in particolare al Presidente Alberto Villani, per lo straordinario aiuto che ha voluto dare al mio Ministero in questo faticosissimo periodo della pandemia, sia attraverso una partecipazione preziosa, attiva, nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, sia nella costruzione di progetti e strumenti che durante l'estate hanno potuto dare vita a occasioni educative nei confronti dei bambini e dei ragazzi. È un confronto costante rivolto a sostenere, valorizzare e investire nella dimensione integrale dei bambini e dei ragazzi, fatta certamente di salute fisica ma che comprende una necessaria attenzione alla dimensione psicologica, intellettuale, relazionale ed emotiva. È uno sguardo a tutto tondo quello che i pediatri oggi hanno verso questa generazione così affaticata - sottolinea Bonetti - lacerata dalle fatiche di questo periodo, ma credo possa essere anche uno sguardo portatore di speranza e opportunità”.

Saluti dei Ministri

Per i testi integrali:
shorturl.at/gqvAO

Roberto Speranza,
Ministro della Salute

“Abbiamo sempre più bisogno del vostro contributo”

“I pediatri del nostro Paese hanno dato una mano straordinaria, hanno aiutato a gestire quel pezzo fondamentale della nostra società che sono proprio i più piccoli. Sono la risorsa più preziosa che dobbiamo valorizzare, difendere e tutelare con tutti gli strumenti di cui disponiamo. Dentro questo contesto, la Società italiana di Pediatria ha un ruolo fondamentale. Noi ci aspettiamo un contributo di lavoro, idee e innovazione che può aiutarci sicuramente a gestire al meglio le sfide dei prossimi mesi. Proprio per questo abbiamo voluto che la vostra rappresentanza, il vostro Presidente fosse dentro il Comitato tecnico scientifico, dove si svolgono riflessioni, discussioni e si assumono decisioni assolutamente fondamentali per il futuro del nostro Paese. Voglio augurarvi un lavoro proficuo, un lavoro che ci serve oggi come non mai, perché, in queste ore, siamo impegnati per battere il virus che è ancora presente e richiede la nostra massima attenzione e concentrazione. Ma dobbiamo nel contempo iniziare a programmare la Sanità del futuro, il Servizio Sanitario Nazionale dei prossimi anni, quello in cui

Nella foto, in alto da sinistra a destra, Ranieri Guerra, Walter Ricciardi, Silvio Brusaferrò; al centro, Giovanni Rezza, Lucia Azzolina; in basso, Elena Bonetti, Roberto Speranza.

